

ANTONIO FRANZOLINI

NUMERO UNICO
Edizioni: Rievocazioni Storiche Prezzo L. 100
ROMA - 15 OTTOBRE 1952
Spediz. in abb. postale (Gruppo 2)

1943 - 1945



IL MARTIRIO DI UN POPOLO



Federale di Torino; Luigi Riva, Comandante del Fascio di Torino; Console Domenico Mittica, Comandante della Gioventù ed addetto al collegamento con la Milizia.

Drastiche disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno contro gli attentatori all'efficienza delle Forze Armate.

G. 18: Partono per la zona d'impiego i primi reparti della « Confinaria » di stanza in Piemonte.

G. 21: Altra ordinanza sull'uso degli autoveicoli emanata dal Comandante Militare Colonnello Von Klass.

G. 23: Renato Ricci tiene rapporto agli ufficiali della Milizia, presente S. E. Paolo Zerbino, nuovo Capo della Provincia.

G. 25: Paolo Zerbino invita tutti i militari sbandati a pre-

G. 16: Si costituisce a Torino il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

G. 25: Il fascista Aldo Morey ucciso a colpi di rivoltella alla schiena in via Cibrario. Dieci persone indiziate, deferite immediatamente al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

G. 28: Cade il C. M. G.N.R. Pietro Ubertalli di Aosta.

Mese di gennaio 1944

Il giorno 1: Gli arditi d'Italia aderiscono al P.F.R. ed il Dopolavoro Provinciale offre uno spettacolo per le Forze Armate. Esso sarà effettuato dal Gruppo d'Arte Varia del Dopolavoro Aziendale FIAT e rappresenterà « Le beffe della cena ».

G. 3: I funerali delle vittime di Dronero: il Capitano di Fan-

del Segretario del Fascio signor Gianoglio ed a sparargli contro alcuni colpi di pistola. La madre del Gianoglio, nel tentativo di salvare il figlio, si slancia contro l'aggressore e rimane colpita in sua vece da un colpo al petto.

Il Capitano Melchiorre Scuderi, pluridecorato, reduce di tutte le guerre, ricostituisce il IV Bersaglieri che si chiamerà « Battaglione Bersaglieri Volontari ».

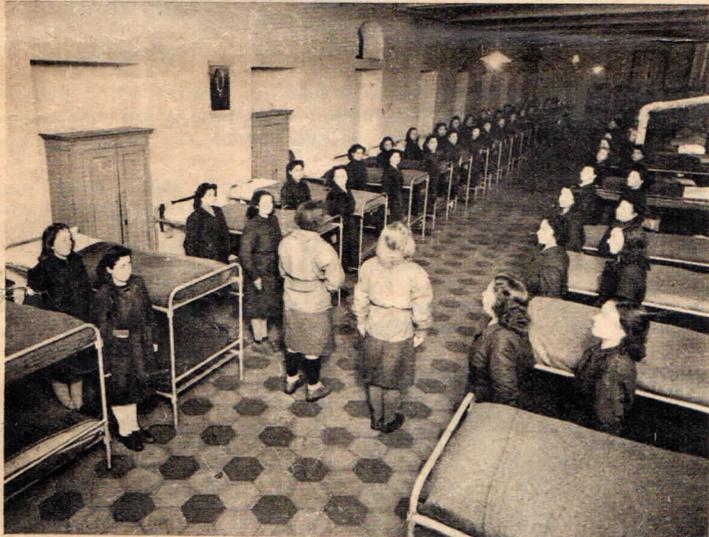
A Cuneo si hanno i funerali dei fascisti Edoardo Lidonici e Antonio Varetto, prelevati ed uccisi dai partigiani. Lidonici era stato prelevato mentre affiggeva i manifesti annunciando la morte del giovane figlio, ucciso pure dai partigiani qualche giorno prima.

Falsi agenti fanno una per-

della 1ª Legione CC.NN. Hanno partecipato alle estreme onoranze: il Capo della Provincia Ecc. Zerbino, il Commissario Federale Dr. Solaro, il Commissario al Comune Bonino, il Comandante delle FF.AA. tedesche Von Der Mulhe, il Comandante della 1ª Zona G.N.R. Gen. Castriotta, il Questore di Torino dott. Rendina, il Comandante della 1ª Legione G.N.R. Console Spallone.

Da La Stampa: « Una banda di rapinatori giudicata dal Tribunale Speciale. - Sei condanne alla fucilazione, quattro esecuzioni già avvenute. »

« Da qualche tempo alcuni banditi infestavano le campagne intorno a Torino spargendo il terrore fra i coloni e i lavoratori della terra. Poveri contadini che con anni di faticoso



Sopra a sinistra: La sedicenne Marilena Grill uccisa dai partigiani durante l'insurrezione.

A sinistra: In camerata: « Sveglia, ragazze - dice la Comandante - i soldati combattono e muoiono, dobbiamo essere degne di loro ». A destra: Le prime Ausiliarie di Torino il giorno dell'arruolamento assistono alla S. Messa. Tra esse una Comandante col doppio M sovrapposto, distintivo della G. N. R.



torinese per il ritorno alla normalità.

Matteo Bonino riassume la carica di Podestà di Torino, sostituendo perciò l'avv. Bruno Villabruna.

G. 13: Il Console Generale Bruno Biaggioni emana gli ordini per la presentazione dei legionari della M.V.S.N. alle caserme.

G. 14: Ordini della Milizia e bando d'arruolamento per la presentazione alla Caserma Dabormida.

G. 26: Si lamentano gesti deprecabili che possono costare la vita ad innocenti cittadini: bombe a mano vengono lanciate nottetempo per la città.

Graziani parla alla radio agli ufficiali ed ai soldati d'Italia.

G. 27: A Porta Nuova si ha il primo attentato a soldati germanici.

G. 30: Un proclama di Mussolini, Capo dello Stato: « Colla sanzione accordata da parte del Consiglio dei Ministri al Proclama del 26 settembre 1943, è stato fondato lo Stato della nuova Repubblica Fascista, il quale riceverà la conferma delle sue funzioni costituzionali dall'Assemblea Nazionale Costituente che sarà convocata in un prossimo avvenire. Sino a tale data assumo da oggi le funzioni di Capo del Nuovo Stato Repubblicano Fascista. »

F.to Mussolini ».

Mese di ottobre 1943

G. 2: Il cambio dei marchi di occupazione fissato a L. 10.

La Prefettura comunica: « Previa intese col Comando Germanico, si dispone che dal giorno 27 settembre il cambio dei marchi di occupazione (Reichskreditkassenscheine), a venti caratteri di valuta legale, venga effettuato da parte di tutte le Banche sulla base di L. 10 per ogni marco. »

Graziani tiene rapporto a 4.000 ufficiali all'Adriano a Roma che si conclude col grido: « Italia, Italia, Italia! ».

Il Prefetto Tollini invita gli sbandati a presentarsi per ottenere l'appoggio delle autorità costituite e ritornare alle proprie famiglie. Settanta ufficiali medici riprendono il loro posto di lavoro.

G. 5: Vasta eco di consenso e di simpatie all'ordinanza del Prefetto Tollini che ridà i soldati sbandati alle proprie famiglie.

G. 7: I Fasci Repubblicani ufficialmente ricostituiti: Dottor Giuseppe Solaro, Commissario

sentarsi ai Podestà dei Comuni. Gli assenti dal 10 novembre considerati ribelli.

G. 29: Il Seniore Domenico Giardina, reduce dalla guerra '15-'18, dall'Africa, dal Fronte Greco-Albanese e della Croazia, pluridecorato, viene ucciso con tre colpi di pistola alla schiena davanti alla Madonna di via Carlo Alberto.

Migliaia ne seguiranno la sorte.

Mese di novembre

G. 3: Pavolini in visita a Torino.

Luigi Riva figlio del Sansepolcrista Celso, vice federale, membro del Triumvirato cade in combattimento.

G. 5: Cade nell'adempimento del suo dovere il milite confinario Edmondo Trinchieri.

Tutti i quotidiani trattano diffusamente del ritorno degli ex militari alla vita civile ed al lavoro.

G. 9: Incursione aerea nemica su Torino e Provincia.

G. 11: Proroga di otto giorni per la presentazione degli sbandati ai Podestà.

Mese di dicembre

Il giorno 3 cade a Torre Bairo il milite Antonio Lo Fiego.

teria, chimico farmacista Oreste Millone, combattente '15-'18, Commiss. Comunale del P.F.R. e la Fiduciaria Anna Albenga, vengono uccisi il 30 dicembre del '43.

Viene arrestato nel Convento dei Francescani di Roma, vestito da frate e sotto il nome di Padre Francesco Mario Salpelli, il Generale d'Arma Aerea, Feroleto e deferito al Tribunale Militare per rendere conto della sua Armata che aveva un effettivo il 15 luglio del '43 di 500.000 uomini inquadrati in 30 divisioni e disponeva di 1.500 cannoni e migliaia di mitragliatrici ed armi portatili.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato condanna alla pena capitale i partigiani Giudici Cesare e Ballari Rinaldo, perché esecutori materiali dell'uccisione del milite Antonio Lo Fiego avvenuta il 3 dicembre a Torre Bairo.

Due formazioni del 1º Gruppo Caccia al comando del Capitano Visconti e del Capitano Marioni attaccano una formazione di bombardieri nemici e in aspro combattimento atterrano tre bimotori veloci Lockheed: uno abbattuto dal Capitano Visconti, uno dal S. Ten. Lugari e l'ultimo dal Sergente Maggiore Cuscunà.

G. 5: A Pinerolo un partigiano riesce ad entrare nell'abitazione

quisizione nei mulini Girelli e si impossessano di 400 mila lire. La Croce Rossa Italiana, che è in piena funzione, continua ad inviare pacchi ai militari internati in Germania.

Cade in combattimento il Tenente Pilota Brighi-Bonci, romagnolo.

G. 14: Sull'autostrada Torino-Milano, in una sciagura automobilistica, muore il Console Generale Domenico Mittica, Comandante della zona CC.NN. di Torino.

G. 17: La Medaglia d'Oro Carlo Borsani parla ai mutilati del Piemonte.

G. 24: 200 aquilotti dell'Arma Azzurra sfilano inquadrati per le vie cittadine.

G. 29: Si ha una grande adunata di Gruppi d'Azione Giovane a Torino.

G. 31: 5.000 soldati prestano giuramento ad Alessandria, ove vengono consegnate le fiamme a due Battaglioni di Bersaglieri.

Ezio Maria Gray esalta il significato della cerimonia.

Altro caduto dell'Arma Aerea: il Serg. Pilota Giovanni Spano.

Mese di febbraio 1944

Il 7 febbraio si hanno le onoranze di tre caduti. Essi sono: Centurione Cesare Rodini, Legionario Camillo Campanelli Confin. e Leg. Filippo Sannino

lavoro avevano raccolto pochi risparmi, venivano ferocemente spogliati di ogni loro avere e spesso derubati delle stesse suppellettili e perfino dei commestibili destinati al consumo familiare. Alcuni operai non stati derubati della busta paga appena ricevuta. Approfittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra, i banditi penetravano nelle case e nelle cascine e, armata manu, minacciavano di morte ognuno e pur di soddisfare la loro avidità di preda, non si peritavano di sparare su chiunque tentasse opporre resistenza o fuggire. Una brillante operazione compiuta dalla G.N.R. nel dicembre scorso a Vigone, Villafranca e Avigliana, portava alla scoperta di una banda di dieci individui specializzati in tali delitti i quali, dopo intelligenti appostamenti, venivano tutti assicurati alla giustizia ».

Se gli arrestati erano veramente dei malfattori, così come vennero delineati, non dovevano essere considerati « partigiani », perchè i veri partigiani, i patriotti che combattevano per una idea di libertà e di pace, non avrebbero mai potuto commettere azioni del genere.

G. 9: Vengono celebrati i funerali del Legionario G.N.R. Eugenio Dattrino, caduto nell'adempimento del suo dovere.

G. 13: Cadono i legionari della GNR Rocco Di Nisio, Ernesto De Tullio, Carlo Moia.

G. 14: Nel Novarese muore in combattimento il Capitano partigiano Filippo Beltrami.

G. 15: Graziani passa in rassegna i Battaglioni Alpini e Bersaglieri del Corpo Volontari d'Assalto, reparti paracadutisti e della G.N.R.

G. 20: Comminata la pena di morte per i disertori e renitenti alla leva delle classi '23-'24-'25. L'industriale Andrea Pastore ed i coniugi Ildina e Luigi Prever vengono uccisi in un'imboscata a Rubiana.

G. 23: Il Generale di Divisione Jalea, nuovo Comandante Regionale delle FF.AA., ha tenuto rapporto agli ufficiali in servizio ed agli ufficiali in congedo nella sala del Conservatorio di Torino.

G. 25: Renato Ricci ispeziona la G.N.R. di Vercelli.

Il pugile Michele Bonaglia, Commissario di Fascio, è stato ucciso a Druento.

Mese di marzo 1944

G. 1: Viene istituito presso GNR Confinaria di S. Moncalieri il primo nucleo « Servizio Ausiliario F



Ed ecco le Ausiliarie "pronte per la zona d'impiego". Magnifiche e generose queste donne che sfilano con tanta fierezza per le vie cittadine. Molte di esse cadranno nelle imboscate od alla fronte di battaglia.



A sinistra: S. E. Zerbino, Alto Commissario per il Piemonte, mentre consegna la ricompensa al valore alla vedova del Legionario Roncon, caduto in Slovenia, prima dell'8 settembre, in una azione contro i guerriglieri. - A destra: Il Capitano Pisu decorato dal Generale Berti. Si nota il Colonnello Cabras e il Comandante Tedesco Von Stein.

La nostra disamina storica non è né può essere completa. Tanti e tanti altri nostri fratelli sono caduti sia prima che dopo il 28 aprile, tante altre azioni di guerra e di polizia che noi non abbiamo riportato, si sono svolte nel territorio delle provincie piemontesi.

Ma il quadro è più che sufficiente per far comprendere quale poteva essere lo stato d'animo della popolazione, tormentata dagli allarmi e dai bombardamenti aerei, preoccupata dalla mancanza dei generi di prima necessità, oppressa dal pericolo che incombeva giorno per giorno e che poteva coinvolgerla in quella lotta fratricida che insanguinava la città e le borgate; spasmodicamente desiderando di riavere un po' di tranquillità e un po' di pace.

Nei due anni di lotta civile la frenesia di parte aveva riacceso nei nostri soldati, divisi in due schieramenti come ai tempi dei Guelfi e dei Ghibellini, quello spirito guerresco che sembrava si fosse assopito nell'ultima fase della guerra e che avrebbe dato origine a tante pagine di fulgido eroismo.

Eroi vi sono stati fra gli uomini della R.S.I. che hanno avuto il coraggio di schierarsi a fianco del loro capo per continuare fino in fondo la lotta disperata per un alto ideale di onore e di giustizia.

Eroi vi sono pure stati tra gli altri che hanno osato sfidare l'ira teutonica nella lotta clandestina per un'altra interpretazione ideologica di quel tragico momento storico, ma che trovava sempre i suoi addentellati nell'eterno imperativo della Patria.

Comprendibile anche l'assenteismo di molti che, pur soffrendo per il nostro sfacelo interno, non hanno voluto prendere posizione nella guerra fratricida.

Eroi i militi, le Camicie Nere, i Legionari che affrontarono giorno per giorno la morte in agguato sui campi di battaglia ed all'angolo di ogni strada.

Eroi i partigiani, moltissimi dei quali hanno saputo affrontare impavidi la morte.

I contemporanei non possono mai esprimere dei giudizi sereni sulle cose e sugli uomini del loro tempo.

Solo la storia potrà valutare veramente e realisticamente i valori universali di quella lotta immane che ha infiammato il mondo intero.

L'esempio del vicino passato, però, può servire sempre ed egualmente di monito alle generazioni presenti e future:

Voglio l'Iddio buono e giusto far sì che sul Sacro Suolo della nostra Patria non abbia più a ripetersi spargimento di sangue fraterno!

IL MIO ONORE, IL MIO AMORE, LA MIA VITA, NON VALGONO LA MIA PATRIA!

APPENDICE EROICA

LIDA FRAGIACOMO

Lida Fragiacomò di Trieste era stata nominata da poco ausiliaria scelta e quel nastrino rosso che la distingueva era diventato il suo orgoglio e la sua gioia più viva.

Amava l'Italia con tutta l'anima, lei che proveniva da una stirpe di irredentisti e si sentiva fiera di servirla in grigioverde. «Quando riceverete questa



mia, io sarò nel mondo dei più; in un mondo più buono forse ove avremo finito di soffrire — scriverà ad una sua amica poco prima di morire — sono felice di dare la mia vita per l'Italia, per il nostro ideale».

Non solo darà la sua vita per l'Italia ma sarà felice di darla anche perché le hanno promesso che se fucilavano lei non avrebbero fucilato la sua comandante che era pure prigioniera della stessa brigata partigiana.

«Forse il mio sangue (versato) non sarà inutile — continuerà nella lettera — perché mi hanno promesso che salverò la mia comandante e ciò mi fa estremamente felice. — E continuerà con tutto l'impeto del suo cuore generoso: — il mio desiderio terreno è solamente che l'Italia possa ritornare una, libera e grande. Non mi spiace morire perché so che in questo mondo vi sono soltanto brutture e nell'altro troveremo la giustizia. Almeno così spero».

«Siate forte e fiera nel dolore — dice all'amica — io se avrò la fortuna di andare in paradiso pregherò per la nostra Italia — e continuerà salutando tutti i suoi cari; — baciatiemi forte Marinuccio, la zia e la Contessina. Al Maggiore i miei più cari saluti. Anche a Brac (il suo cagnolino) un bacio. Come vede sono tranquilla. Un bacio forte a voi — Viva l'Italia. — Ausiliaria scelta Fragiacomò Lida».

«Resistere fino al sacrificio per l'Italia», aveva scritto in una dedica come se in quelle parole vi fosse già una predestinazione.

MARILENA GRILLI

Marilena Grilli, di 16 anni, il 28 aprile si trovava a casa in licenza per esami in quanto frequentava il 2° anno presso il Liceo Massimo d'Azeglio in Torino.

Quando venne prelevata dai partigiani non si stupì affatto né cercò di scagionarsi e li seguì serena come se l'esaltazione di quegli uomini che la vituperavano non la potesse minimamente interessare. «Sono un'ausiliaria — disse ai suoi fratelli che di lì a poco sarebbero diventati i suoi carnefici — e sono fiera di esserlo».

I partigiani della Grandi Motori la fucilarono al Rondò della Furca assieme all'ausiliaria Ernesta Raviola di 19 anni.

«E Marilena cominciò a camminare su di un tappeto di nuvole — scriveva poi una sua compagna di fede sopravvissuta. A piedi nudi, camminava. E camminando sorrideva e cantava: — Non piangere mamma d'oro — cantava. Intorno c'era luce ed armonia, alberi in fiore e prati smaglianti, cieli sfumati coi colori delle aurore più ridenti, accesi coi colori dei tramonti festosi. Ritrovava in eterno le cose per cui aveva riconosciuto Iddio nella breve sua vita terrena.

«Sentiva d'essere fatta di quella luce, vestita di quei colori, profumata dell'aroma di quei fiori: era beata.

«Per questo sorrideva e cantava, cantava e sorrideva».

Marilena la buona, la bella, la pura, la nobile fanciulla è andata alla morte sorridendo.

«Sorrideva e cantava — dirà la sua compagna con un gruppo di pianto in gola — cantava e sorrideva».

LUIGI RIVA

Luigi Riva, volontario d'Africa e di Spagna, decorato di Medaglia d'Argento al V. M., fu uno dei fondatori del Fascio Repubblicano di Torino in Triumvirato col dott. Solaro ed il generale Mittica.

Nel breve periodo della sua attività politica, che riecheggiava, in un certo qual modo, quella del padre Sansepolcrista e propugnatore del Sindacalismo Corporativo, si distinse per la sua serenità ed aderenza alla realtà contingente.

Per questa sua tendenza, che lo induceva alla moderazione e all'esame obiettivo dei problemi del momento, si trovò spesso in contrasto con gli estremisti del suo Partito, soprattutto perché si ribellava contro le ritorsioni, le vendette e la campagna anti-ebraica che considerava inutile ed inopportuna.

La sua uccisione fu un errore anche per i rapporti successivi che avrebbero potuto intercorrere tra gli esponenti della R.S.I. e coloro i quali si accingevano ad organizzare il C.L.N.A.I.

Il 28 ottobre 1943, come in



Il Col. Cabras mentre viene decorato della Croce di Ferro dal Generale Von Stein, comandante Tedesco della Piazza di Torino.

tante altre circostanze del genere, egli si recò ad inaugurare la sede del Fascio di Borgone di Susa. Il giorno successivo, però, la Sede venne distrutta

il quale veniva ferito il milite Edmondo Trinchieri di 18 anni, che moriva il giorno 5 nell'Ospedale Militare di Torino.

Qualche giorno prima era stato ucciso in un'imboscata il maggiore Domenico Giardina, ma sarà il conflitto di Borgone di Susa che darà il via a quella lotta fratricida che tutte le autorità di Torino, dal Generale Adami-Rossi, al Podestà Bruno Villabruna ed ai prefetti Tollini e Zerbino avevano tentato inutilmente di sventare, offrendo tutte le possibilità ai cittadini o soldati che si erano dati alla macchia dopo l'8 Settembre, di ritornare alla propria casa. In quell'ordine di idee, come s'è visto, era entrato anche il Governo della R.S.I., e ne fanno fede i Bandi e le amnistie ripetutamente ma inutilmente promulgate.

Magg. GINO CERA

All'alba del 23 marzo 1946 veniva fucilato il Maggiore della G.N.R. Gino Cera, magnifica figura di soldato, reduce da tutte le guerre.

Egli doveva essere uno dei primi, condannati a morte dalla Corte d'Assisi Straordinaria di Torino, regolarmente costituita, ad essere giustiziato. Fu invece l'ultimo e tutti gli altri condannati poterono poi usufruire delle successive amnistie che, nel tempo, li avrebbero ridati alla libertà ed alle loro famiglie.

Il Maggiore Gino Cera, come aveva saputo vivere da soldato integerrimo e da ufficiale d'onore, così seppe affrontare impavidamente la morte davanti al plotone di esecuzione. Il suo magnifico comporta-



da sconosciuti e Luigi Riva, non volendo darsi per vinto, ritornava sul luogo con alcuni esponenti della Federazione anche perché, in quell'epoca in cui non operavano ancora le formazioni partigiane, era da ritenersi che la distruzione fosse dovuta ai soliti facinorosi.

La Sede infatti venne riaperta, si ripeté il discorso inaugurale, ma quando la manifestazione volgeva alla fine, il gruppo veniva attaccato da reparti armati e Luigi Riva cadeva colpito da una raffica di mitra.

Solo il giorno successivo un reparto di «Cacciatori delle Alpi», poteva ritornare sul luogo e recuperare la salma del caduto, non senza aver sostenuto un vero e proprio conflitto con gli invisibili sparatori, durante